

SBARCA ANCHE A TORINO LA SCUOLA PER «PERSONAL COACH» RIVOLTA SOPRATTUTTO AI MANAGER

## L'allenatore che aiuta il capitano d'industria

**Giovanna Favro**

**P**ERSONAL coach, ovvero l'allenatore del capo. Importata dagli Usa, sbarcata in prima battuta a Milano e a Roma, arriva anche a Torino la moda del «mister» personale per il top manager, che l'aiuta ad imporsi come leader in scenari sempre più complessi. Ad assoldare il «coach» sono le aziende, che affiancano l'allenatore al capitano d'industria specie nel momento in cui decidono, per un dipendente, la promozione-clou o uno spostamento cruciale: direttori generali e amministratori delegati, ma anche capi del personale, a volte tecnici preparatissimi sul piano della produzione ma non sempre abituati a gestire i conflitti interpersonali, a dirigere riunioni decisive, ad apparire in pubblico, ad affrontare lo stress dei momenti decisivi o a relazionarsi al meglio con collaboratori e dipendenti.

A proporre per la prima volta a Torino corsi di formazione per «coach» di top-manager è una scuola privata, la «Scoa», «The school of coaching», che ha sede a Milano e avvia corsi anche sotto la Mole nei locali della Scuola d'amministrazione aziendale. Guido Faraggiana, docente a contratto al Politecnico e responsabile della formazione «Scoa» in Piemonte, spiega che negli Stati Uniti «usano personal coaching tutti i grandi gruppi, dalla General Electric alla General Motors alla Walt Disney. Si tratta di un supporto one-to-one nei momenti in cui la conquista della leadership richiede al manager lo sviluppo di nuove potenzialità e competenze, come la capacità di gestire colloqui spinosi e affrontare gestioni complesse.

Mediata dallo sport, la figura del «coach» prevede allenamenti e «ginnastica» continua, che non si svolge

ovviamente in palestra e che mira a migliorare la performance del capo: l'allenatore, assoldato dall'azienda, gli dedica da 6 mesi a un anno e mezzo, incontrandolo una volta alla settimana o ogni due settimane, «soprattutto nelle fasi in cui un'azienda si trasforma, ad esempio mutando proprietà, o affiancandolo in occasione di un cambiamento di carriera». Il mestiere di capo, insomma, si impara, e il nuovo sistema è anche l'ennesima spia di un mercato del lavoro sempre più mobile, in cui il percorso professionale difficilmente avviene, per tutta la vita lavorativa, in una sola impresa. Quanto ai corsi, sono aperti solo a laureati ultra-trentenni, già inseriti nel mondo del lavoro, e costano da circa 800 euro per un week-end a circa 3 mila e 500 per 5 moduli da due giorni.

Popolare negli Usa  
in Italia è attiva a Milano  
Sotto la Mole è gestita  
da una azienda privata

Il «trainer» supporta  
l'azione del capo  
appena nominato  
e in parte inesperto